

CASA di ALCESTI

Grazie a:



“Il teatro è scuola di moralità, di buon vivere sociale e palestra di santità. Sviluppa assai la mente di chi recita e gli dà disinvoltura. Reca allegria ai giovani, che ci pensano molti giorni prima e molti giorni dopo”.

Don Bosco
(MB XII, 135-6)



Seguici su:



Alcesti di Euripide - Trama

Alcesti è la moglie di Admeto, re di Fere, nell'antica Tessaglia. La giovane donna ha offerto la propria vita in cambio di quella del marito dopo che quest'ultimo, grazie al dio Apollo, aveva ottenuto di poter sfuggire al proprio destino, se avesse trovato qualcuno disposto a morire al posto suo. La scena si apre nel momento in cui Alcesti sta per morire: Admeto piange la moglie, ormai moribonda, e maledice il padre Ferete per non aver accettato di compiere lui quel sacrificio. La donna muore, e subito dopo sopraggiunge Eracle, in cerca di ospitalità presso la reggia: egli, trovando la casa in lutto, vorrebbe andare via, ma Admeto, per evitare che lo faccia, gli nasconde la vera identità della defunta. Quando l'eroe apprende la verità, commosso dalla magnanimità del re che non gli ha negato l'ospitalità neppure nel momento di estremo dolore, scende negli Inferi e strappa Alcesti dalle grinfie di Thanatos, l'oscura dea della morte, riportandola in vita e restituendola ad Admeto dietro le sembianze di una misteriosa donna velata.

Casa di bambola di H. Ibsen - Trama

Nora è la moglie di Torvald Helmer, nuovo direttore della Banca Commerciale in una città del Nord Europa di fine Ottocento. La donna è ricattata dal procuratore Krogstad, un uomo che, anni prima, le aveva prestato del denaro: Nora ha infatti contratto quel debito in modo illecito, falsificando la firma del padre, ma lo ha fatto per salvare la vita di suo marito, poichè a quel tempo egli era molto malato e occorrevano i soldi per un viaggio destinato a curarlo. Ora, a distanza di anni, Krogstad, divenuto dipendente di Torvald, temendo di essere licenziato da lui, dice a Nora che rivelerà tutto al marito se lei non riuscirà ad evitare che perda l'impiego. Mettendo in atto la sua minaccia, lo spregiudicato procuratore invia a Torvald una lettera contenente tutta la verità e, non appena l'uomo la legge, invece di capire il sacrificio della moglie, la rimprovera aspramente, preoccupato unicamente di conservare la sua buona reputazione dinanzi alla società. L'arrivo di una nuova busta contenente il documento con la falsa firma di Nora, ottenuto grazie all'intervento dell'amica Kristine Linde, mette fine al ricatto e capovolge la situazione. Torvald, evitato lo scandalo, si dice pronto a dimenticare ma Nora, comprendendo di non essere mai stata altro, per il marito, che una bambola, offesa, si ribella e decide di andarsene abbandonando la casa e i propri figli.

Casa di Alcesti - Nota di regia

La reggia di Fere, in Tessaglia, e una casa borghese del Nord Europa di fine Ottocento: due scenari diversi, due storie che si mescolano, due eroine, Nora e Alcesti. La nostra messa in scena intreccia le vicende dell'*Alcesti* (tragedia composta da Euripide intorno al 438 a.C.) con quelle di *Casa di bambola* (dramma del norvegese Ibsen del 1879). La protagonista, Nora, vestirà a tratti i panni della greca Alcesti: le due donne sono infatti accomunate dall'aver compiuto un grande sacrificio per il proprio marito, sebbene con esiti differenti.

I corifei, passeranno dall'ambientazione originaria, in cui vestono i panni dei cittadini tessali della reggia di Fere, alla scena moderna, dove diventano vere e proprie bambole, emblemi di una società borghese e perbenista. L'uso delle maschere, tutte uguali, sottolinea il conformismo di una società moderna che, in maniera severa e impersonale, esprime i propri giudizi senza curarsi della complessità delle situazioni né degli stati d'animo degli individui.

Elemento unificante dell'intera messa in scena è la figura di Septimus, reminiscenza letteraria di Virginia Woolf. Egli rappresenta il "poeta pazzo", un artista schizofrenico perseguitato dalle Voci che ha in testa, sinistre figure che prendono corpo e lo tormentano con la loro presenza assumendo nel dramma, contestualmente, l'identità dei diversi personaggi (Apollo, il dottor Rank, Anne-Marie...). La purezza del suo animo fa scaturire, nel giovane, una malattia mentale che lo porta progressivamente a distaccarsi dal rigore di una società in cui non riesce ad identificarsi. Ogni sua parola, apparentemente all'insegna della follia, è in realtà pervasa da una verità autentica e profonda proprio perché pura, incontaminata. Septimus riecheggia suggestioni pirandelliane in questo suo stato di alienazione che lo condurrà ad un esito tragico ma forse inevitabile.

Su tutte le vicende dei personaggi incombe Ananke, dea della Necessità, una donna fatalmente attraente che ammalia gli individui con il suo canto seducente per poi travolgerli nelle maglie della sua rete di ineluttabilità.

Nella parte greca prevarranno atmosfere funeree ma accorate (sapientemente sottolineate dalle composizioni dei maestri Maniaci e Mosca), all'insegna del lutto e del compianto funebre; negli episodi moderni, invece, i toni si faranno più freddi e anonimi: il salotto ibseniano si trasforma in una vera camera di tortura in cui i personaggi, confessando le proprie colpe, rivelano tutta la loro grettezza e disumanità. Al centro della scena solo un letto, simbolo di un'unione coniugale integra agli occhi esterni ma lacerata al suo interno da contraddizioni profonde ed estremamente dolorose.

Myriam Leone - Gianpaolo Bellanca

NORA/ALCESTI

Emanuela Salvo

SEPTIMUS

Andrea Montalbano

HELMER

Carlo Manzone

SIGNORA LINDE

Carla Alessi

KROGSTAD

Francesco D'Amico

DOTTOR RANK

Giorgio Romano

NORA ANZIANA

Giorgia Dainotti

Roberta Listro

VOCI

Anna Di Chiara

Sara Di Domenico

Gianluca Gentile

Piergiorgio Geraci

Mariachiara Russo

Beatrice Sollena

Regia Gianpaolo Bellanca

Aiuto-regia

Francesca Celsa,

Piergiorgio Geraci,

Myriam Leone,

Maria Rita Virga

Direttrice di scena

Gabriella D'Andrea

Traduzione dal Greco antico

Myriam Leone

Drammaturgia

Gianpaolo Bellanca, Myriam Leone

Musiche originali

Alberto Maniaci, Daniele Mosca

Coreografie

Mariella Petrotta

Costumi

Laura Inzerillo

Maschere

Gisella Butera, Laura Inzerillo

Assistenza tecnica

Cristi Colletta, Andrea Faletra

Gabriele Faletra, Giuseppe Vitello

Tecnici scenografi

Francesco Barone, Pippo Consentino

Ringraziamenti

Franco Glorioso, Vincenzo Goggioli, Giovanni Lo Giudice, Linda Lo Parrino, Carla Mauro, Franco Montalbano, Maria Luisa Patanella, Maria Grazia Perpero, Francesca Romana, Maria Chiara Scarpaci, Franco Sciortino, Mario Termine, Maria Elena Vittoriotti

ADMETO

Giovanni Gullo

ERACLE

Alessio Lupo

FERETE

Giuseppe Messina

ANANKE

Beatrice Genovese

THANATOS

Eleonora Cuccia

FIGLIO DI ALCESTI

Giovanni De Montis

SERVE

Olga Angelica

Sara Cammarata

Sofia Fasullo

SERVO

Vincenzo Caruso

Cittadini di Fere/Bambole

Matilde Agrusa

Giuditta Avarello

Vittoria Calabria

Anastasia Cali

Michela Cataldo

Zoe Cottone

Anna Maria Cusimano

Federica Di Mino

Alessia Gagliano

Giovanna Gagliardo

Chiara Macaluso

Marta Noto La Diega

Gladys Pennino

Sofia Pennino

Ginevra Ramuglia

Sofia Sauerborn